



90 Miliardi per Kiev: L'Europa investe nella Difesa, ma l'Italia rischia il ruolo di Socio di Minoranza

Pubblicato il 12/05/2026

Bruxelles ha dato il via libera finale al maxi-prestito da 90 miliardi di euro per l'Ucraina. Mentre i colossi del Nord e i partner transalpini stringono accordi tecnologici per i droni di nuova generazione, **l'industria italiana resta a guardare. Il rischio? Pagare per lo sviluppo di tecnologie che poi saremo costretti a ricomprare.**

Il Consiglio UE ha messo il sigillo definitivo sull'ultimo atto legislativo che sblocca il prestito da 90 miliardi di euro a favore dell'Ucraina. Un'operazione finanziaria massiccia, che vedrà l'erogazione dei primi fondi già nel secondo trimestre del 2026. **Se da un lato l'Europa celebra la ritrovata unità sotto la presidenza cipriota, dall'altro si aprono interrogativi pesanti su chi saranno i veri beneficiari industriali di questa pioggia di miliardi.**

La ripartizione: 60 miliardi per i "Signori della Guerra"

Dei 90 miliardi totali, ben **60 miliardi** sono vincolati al rafforzamento delle capacità industriali della difesa. Il meccanismo è chiaro: i fondi serviranno all'Ucraina per acquistare prodotti militari da aziende ucraine, europee o di paesi terzi che rispettino il nuovo regolamento **SAFE** (Security Action for Europe).

Qui emerge la prima criticità: **la disparità d'accesso**. Mentre l'intero blocco europeo garantisce il prestito (che dovrebbe essere ripagato dalle riparazioni russe), **i contratti rischiano di finire nelle mani di chi ha già le "corsie preferenziali"**. **Francia, Germania e Regno Unito** hanno già blindato accordi bilaterali di cooperazione industriale profonda con Kiev. L'Italia, nonostante le eccellenze di Leonardo e delle nostre PMI, sembra faticare a tradurre il sostegno politico in quote di mercato e partnership tecnologiche di lungo periodo.



90 Miliardi per Kiev: L'Europa investe nella Difesa, ma l'Italia rischia il ruolo di Socio di Minoranza

Il laboratorio ucraino: UAV e il rischio del "Babbo Morto"

Il fronte ucraino è diventato il più avanzato laboratorio al mondo per l'impiego di **UAV (droni aerei)** e **UAG (sistemi terrestri autonomi)**. Kiev sta sviluppando, insieme a ditte tedesche e britanniche, capacità di attacco deep-strike e sistemi di guida basati su AI che stanno riscrivendo la dottrina militare moderna.

La riflessione per il nostro Paese è amara: **stiamo finanziando l'incremento capacitivo nazionale... degli altri?** Senza una strategia che imponga **il coinvolgimento dell'industria italiana** nei processi di ricerca e sviluppo sul campo, il rischio è di fare la figura dei "cornuti e

mazziati". Metteremo i soldi per permettere a Kiev di testare droni di concezione franco-tedesca, per poi trovarci tra cinque anni **a dover acquistare quegli stessi sistemi perché il nostro gap tecnologico sarà diventato incolmabile.**



90 Miliardi per Kiev: L'Europa investe nella Difesa, ma l'Italia rischia il ruolo di Socio di Minoranza

Italia: Protagonista o semplice pagatrice?

Il prestito è associato a condizioni rigorose sullo Stato di diritto e sulla corruzione, ma **nulla dice sulla "geografia degli appalti"**. Se l'Italia non si muove ora per agganciare i programmi di produzione congiunta in Ucraina — seguendo il modello delle fabbriche Rheinmetall o dei centri manutentivi BAE Systems — continuerà a versare contributi a "babbo morto", perdendo l'occasione di un ritorno tecnologico vitale per la nostra sovranità nazionale.

I 45 miliardi già pronti per il 2026 sono un'opportunità enorme, ma anche un campanello d'allarme. In un'Europa della difesa che viaggia a due velocità, il rischio è che tutti mettano i soldi nel piatto comune, ma che alla fine a banchettare siano solo i soliti noti, lasciando all'Italia solo il conto da garantire.

Link notizia: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2026/04/23/council-finalises-90-billion-support-loan-to-ukraine/>